

# Nuova Rivista Storica

Anno XCVII, Gennaio-Dicembre 2013, Fascicoli I-III

## Bollettino bibliografico: Schede

### Storia contemporanea

L. ROSSETTO, *Il commissario distrettuale nel Veneto asburgico. Un funzionario dell'impero tra mediazione politica e controllo sociale*, Bologna, Società editrice il Mulino, 2013, pp. 531, € 38,00

Il saggio analizza tutti gli aspetti di questa figura di funzionario all'interno dell'Impero Austro-Ungarico tra gli anni '20 dell'800 e la rivoluzione del 1848. «Il Veneto - afferma l'Autore - fu la regione italiana più a lungo impegnata nella lotta contro le forze austriache [...]. In quest'ottica anche uno scontro di qualunque genere tra contadini e funzionari statali era considerato come una manifestazione di intolleranza nei confronti della dominazione straniera e veniva caricato di una valenza nazionale da parte degli storici che fissavano la propria attenzione su ciò che sarebbe accaduto successivamente». Il volume si pone invece dalla parte di un'analisi che si giovi della conoscenza degli eventi successivi a quelli trattati ma sia aperta alla scoperta del nuovo, senza rifiutare il passato né interpretare sempre e comunque in maniera letterale le fonti, come fanno due tipi di revisionismo che l'Autore contesta.

L'arco temporale che va dal 1819 al 1848 viene frazionato in cinque fasi, che seguono lo sviluppo di questa figura di burocrate ed amministratore dalla definizione dei suoi caratteri principali (sotto Francesco I) alla crisi definitiva del potere asburgico nella regione. In questa prima fase sono soprattutto quelli che l'Autore definisce i "vecchi" ad occupare la posizione presa in esame: essi sono coloro che hanno servito nell'apparato burocratico molto a lungo e che vengono dunque insigniti di nuove facoltà dal governo centrale, che segue la politica conservatrice instaurata in quest'epoca dal sovrano.

La fase successiva, nella quale nelle nomine si alternano "vecchi" e "giovani", non senza contrasti che assumono valenza politica, si colloca nel periodo che va dal 1830 al 1834. In tale arco di tempo si verifica anche un conflitto tra le amministrazioni venete e quelle lombarde, o meglio la riluttanza, che sfocia in ostilità e, talvolta, in un'azione diretta sui concorsi, da parte di Venezia ad avere nel suo territorio commissari lombardi; in tale conflittualità si inserisce anche la figura del viceré Ranieri, favorevole ad una politica che preveda un più largo spazio ai "giovani" ed una sostanziale parità di opportunità di carriera tra Lombardi e Veneti.

La svolta avviene dopo il 1835: il due marzo di quell'anno Francesco I muore, lasciando il solo Metternich al comando effettivo della politica estera. Di questi viene descritto lo scontro con il conte Kolowrat, membro del consiglio di reggenza di Ferdinando I: per raggiungere il pareggio di bilancio, il nobile boemo mette a punto, tra 1835 e 1839, una politica di forte risparmio pubblico, che indebolisce la combinazione di riforme moderate e di controllo poliziesco voluta da Metternich nel nord Italia.

Nel febbraio 1845 il commissario distrettuale di Vicenza scrive al viceré chiedendogli di cominciare una politica di deciso riordino delle attribuzioni del funzionario distrettuale. Questo caso è indicativo della situazione amministrativa del Lombardo Veneto

all'approssimarsi del 1848. Due anni dopo, nell'area sono presenti i due elementi perché i funzionari possano razionalmente prevedere future sommosse: carestia e malcontento per la pressione fiscale. Tuttavia ciò che accadrà coglierà di sorpresa il governo austriaco, per la sua portata e per le sue conseguenze.

Oltre ad analizzare, nei termini in cui si è cercato di riassumere il contenuto generale del saggio, la figura del commissario distrettuale in relazione alla politica estera austriaca, l'Autore propone, con esempi numerosissimi, un'attenta descrizione delle condizioni di vita e di lavoro di tale burocrate: vengono descritte le modalità della selezione, i titoli che posseggono i candidati, l'età media di essi nei diversi concorsi, le sue condizioni economiche, i suoi compiti e le modalità di controllo sul suo operato. In tal modo si gettano le basi di uno studio attento ed esaustivo sulla maggior figura dell'amministrazione austriaca nella prima metà del XIX secolo.

(Alessandro Barucchelli)